

# IL GRANDE

# DITTATORE

In **Russia** un **sondaggio** vede **Stalin** terzo classificato fra i **più grandi russi** della storia. In **Occidente** i **media** lanciano **l'allarme** a giorni alterni: siamo alla «**riabilitazione del tiranno!**». E mentre a **Mosca** si restaurano i nomi di **Lenin** e **Stalin** sui **monumenti**, altri sondaggi danno il **Piccolo Padre** amato da quasi metà degli **intervistati** e fiorisce il **business**: tra locali e TV «**nostalgiche**», la Russia sembra voler **dimostrare** che, fra **l'apologia** e le condanne **assolute**, per **fare i conti** con la propria **storia** esiste una «**terza via**»

di **Alberto Lancia**

Un tecnico ripulisce un busto di Stalin

«**R**ussian textbooks attempt to rewrite history». «The re-writing of Russian history». Gridi di allarme come questi si alzano con costante per-

severanza dai giornali (soprattutto quelli angloamericani) da quasi un decennio. La pietra dello scandalo ora sono i libri di testo scolastici, ma altre volte è il restauro di un monumento, una frase detta da un politico del Cremlino oppure un sondaggio televisivo dai risultati sorprendenti. Il *fil rouge* che lega tutto questo è che la Russia non vuole proprio sentir parlare di una «Norimberga» per il più spietato autocrate di tutti i tempi: Iosif Vissarionovič Džugašvili detto Stalin (1878-1953), che fu al potere in URSS dal 1924 alla morte. Una colpa, secondo molti media occidentali, che immediatamente viene imputata alla attuale *leadership* russa, accusata di non essere sufficientemente «democratica» e di conseguenza di voler riabilitare il GenSek (Segretario Generale) per giustificare una nuova autocrazia. In occidente – infatti – la tendenza è al contrario la *damnatio memoriae* verso i dittatori – pensiamo a Franco in Spagna, le cui vestigia vengono cancellate per legge – o a Mussolini in Italia, dove solo da qualche mese assistiamo ad una gara alla revoca delle innumerevoli «cittadinanze onorarie» che ricevette quando era al potere. Nell'Europa occidentale, dichiararsi senza se e senza ma contro questo o quel dittatore è considerato non solo normale ma doveroso per ogni politico che voglia far carriera. Chi non si attiene a questo atteggiamento viene guardato con sospetto, anche se il dittatore in questione è di casa sua. In Russia questa moda non è affatto arrivata e la storica incomunicabilità tra Occidente e Oriente ha modo così, in questi anni, di scrivere un nuovo capitolo.

**Non a caso** – è cronaca recentissima – il profilarsi all'orizzonte di un possibile confronto elettorale fra l'attuale presidente Medvedev e il suo primo ministro Putin ha visto in entrambi i casi la stampa occidentale (italiana compresa) commentare sulla diversa attitudine dei due verso Stalin. «La Repubblica» del 20 novembre